

CHRISTIAN D'OCCHIO

TU SEI IL MIO DIO, ALL'AURORA TI CERCO

Il dialogo interreligioso nella comune ricerca del Padre.



edizioni
2000diassette

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
Edizioni 2000diciassette © Febbraio 2021
Telese Terme (Bn) ITALY
redazione@edizioni2000diciassette.com
www.edizioni2000diciassette.com

Ringraziamenti

“Un grazie speciale a Maria Vergine, la nostra dolce Mamma del cielo; a mia madre Maria Pia, a Teresa Leocadia Lobo, a Don Gerardo Piscitelli e al mio vescovo Domenico Battaglia per essere stati veri padri nel mio cammino di fede”

Grazie.

Abbreviazioni

AT= Antico Testamento

NT= Nuovo Testamento

GN= Genesi

ES= Esodo

LV= Levitico

1Mc= Primo libro dei Maccabei

2Mc= Secondo libro dei Maccabei

Ez= Ezechiele

Is= Isaia

Am= Amos

Mt= Matteo

Mc= Marco

Lc= Luca

Gv= Giovanni

Rom= Lettera ai Romani

1Cor= Prima lettera ai Corinzi

Col= Lettera ai Colossesi

Eb= Lettera agli ebrei

1Gv= Prima lettera di Giovanni

1Pt= Prima lettera di Pietro

Ap= Apocalisse

Introduzione

L'argomento trattato riguarda un tema tanto importante quanto delicato, il quale ha sempre avuto un'importanza preponderante all'interno della nostra Fede Cristiana, ma che negli ultimi tempi assume maggior rilievo a causa di gravi avvenimenti verificatisi in particolare in Europa (Francia e Belgio), ma anche in Africa ed Asia: violenze, attentati e stragi che hanno scosso l'opinione pubblica e portato alla ribalta un problema quanto mai attuale: il rapporto tra gli appartenenti a diverse fedi religiose. All'interno del Mondo Islamico sussistono alcune fasce estremiste, le quali cercano (mediante il terrore e la violenza) di imporre un'egemonia religiosa ed ideologica basata sulla stretta osservanza delle leggi coraniche; in particolare sono stati presi di mira i Cristiani, ma anche gli stessi islamici "moderati", i quali ripudiano il ricorso alla violenza dei "mujahidin". Vi sono poi intolleranze e vecchie divisioni che tengono lontani gli esponenti della religione ebraica dalla fede cristiana e dai suoi adepti, a causa di vicende storiche nelle quali i primi sono stati spesso accusati con la pesante accusa di deicidio e sono stati vittime di discriminazioni ed ingiustizie. L'approccio iniziato con il Concilio Vaticano II e successivamente portato avanti con grande efficacia e coraggio da parte di San Giovanni Paolo II e, tutt'oggi, da papa Francesco, è la carta vincente nella lotta contro il cancro dell'odio che corrode i cuori di coloro che dovrebbero spingere le persone a credere in un mondo migliore, attraverso la ricerca di realtà trascendenti che ci accomunino nella ricerca della felicità e del vero scopo della umana esistenza, appagando le più profonde esigenze del genere umano. Durante l'incontro di Assisi, effettuato il 27 ottobre 1986, il pontefice ha riunito tutti gli esponenti di ogni religione e ha dimostrato che la pace, il dialogo, lo scambio fraterno di ciò che di bello è presente in ogni religione è possibile; anzi! Esso deve essere fondamento del nostro agire, permeando la Chiesa Cattolica non soltanto ai vertici, ma anche negli atteggiamenti degli ultimi dei suoi appartenenti.

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”¹

e tali dobbiamo essere anche noi nei nostri incontri quotidiani con persone di altre nazioni e fedi, le quali hanno cercato rifugio nel nostro Paese. Quante volte, a Napoli, mi sono imbattuto in mussulmani, oppure in persone di fede buddista, induisti, testimoni di Geova! Ho imparato che l’atteggiamento migliore non è quello di imporre le proprie idee e la propria religione; né quello di puntare il dito, profendendo minacce contro coloro che “Osano” rifiutare quelle verità che io credo con tutto me stesso! Infatti, questo rende odiose sia le nostre persone, che la nostra Fede.

“Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti”²

Tale atteggiamento, a volte, spinge le persone anche ad interessarsi di ciò in cui credi: poiché un atteggiamento dolce e rispettoso vale sempre più di molte prediche. La differenza deve essere fatta soprattutto nelle piccole vicende quotidiane; è vero: combattere la violenza, l’integralismo, il fanatismo che spinge a compiere gesti brutali in nome di Dio deve essere combattuto su tutti i fronti a livello nazionale ed internazionale; ma se tutti facessero il proprio dovere nel rendere più tollerante i piccoli ambienti nei quali si trovano a vivere, le stesse dinamiche che si basano sull’odio e sul sospetto perderebbero la loro efficacia, in quanto tutti coloro i quali potrebbero esserne coinvolti li rifiuterebbero a causa dei rapporti umani pacifici e pieni di amore instaurati con le persone che gli estremisti considerano “Nemici” da distruggere. Uno dei motivi che mi ha spinto a scrivere su questo argomento è il desiderio di portare alla luce le potenzialità positive di un rapporto interreligioso che è spesso soggetto di accuse e sospetti nei settori più tradizionalisti della nostra Fede. Dimostrerò anche

1) Matteo 5,9

2) 2Tim 2,24

che il vero tradizionalismo consiste nell'obbedienza al Magistero della Chiesa, sposa di Cristo guidata dallo Spirito Santo, ed all'obbedienza ai suoi pronunciamenti magisteriali che, in relazione al dialogo interreligioso, non sono affatto mancati. Prima di analizzarli, voglio indicare l'atteggiamento (o gli atteggiamenti) che maggiormente si oppongono al dialogo interreligioso stesso, e che purtroppo non mancano nei tempi attuali: uno di questi è concretizzato nella mentalità blasfema dei terroristi, i quali pretendono di attuare il "volere di Dio"; volere che, in realtà, altro non è che il volere di uomini assetati di denaro e potere, ed a causa di ciò nel corso degli ultimi anni centinaia di terroristi hanno ucciso e continuano ad uccidere senza pietà civili, uomini e donne inermi, e, purtroppo, in molti casi, anche bambini.

Uno degli esempi più eclatanti nei nostri giorni è il caso dell'Iran³. Coloro che compiono tali gesti, credono di fare un atto virtuoso: credono, con incredibile cecità, che si possa servire Dio (che è Amore) uccidendo senza alcuna pietà. Intere famiglie hanno trovato la morte, persino nelle Chiese all'interno delle quali si erano ritrovate per rendere Culto al Signore: i terroristi non hanno rispettato questi luoghi, né hanno avuto pietà di coloro che li occupavano, perché, a loro dire, le vittime non erano altro che "infedeli". Il fanatismo, portato alle estreme conseguenze, non può che generare odio e divisione, mentre il compito delle religioni (di tutte le religioni) è quello di far sì che ogni uomo viva in pace con Dio, e di conseguenza con sé stesso e con gli altri. Come ha rimarcato Papa Francesco, affermare che con questi attentati si possa servire Dio, "è una bestemmia"⁴ Chiedo perdono per questa mia introduzione che, forse, è forte nei suoi contenuti, ma ho ritenuto di scriverla allo scopo di additare le conseguenze derivanti dalla mancata creazione di un solido dialogo di pace tra le diverse religioni. La Fede ha un ruolo basilare non solo a livello personale, ma anche comunitario, globale, ed è dunque necessario che la pacifica convivenza nasca dal reciproco rispetto ed amore. Nessuno può

3) USA: l'Iran è il principale stato sponsor del terrorismo a livello globale, su "sicurezzainternazionale.luis.it"

4) *L'osservatore romano, ed. quotidiana*, anno CLIII, n. 117, giov. 23/05/2013

negare che le religioni possano essere, se vissute con buona volontà ed intese come servizio a Dio ed al prossimo, una grandissima fonte di coesione, di amore, di pacifica convivenza, di armonia sociale. Se invece vengono vissute in maniera “settaria”, in modo da creare un muro tra coloro che professano la propria fede e “gli altri”, gli “infedeli”, allora tali religioni diventano una terribile arma, strumento apportatore di odio e di morte. Noi Cattolici crediamo che bisogna amare anche coloro i quali non sono ancora giunti alla conoscenza di Nostro Signore Gesù Cristo, e che in alcun modo possiamo obbligare altre persone ad accettare la nostra Fede contro la loro volontà; lo stesso diritto Canonico afferma chiaramente:

“Affinché un adulto possa essere Battezzato, è necessario che abbia manifestato la volontà di ricevere il Battesimo, sia sufficientemente istruito nelle Verità di Fede”⁵

La fede, nelle persone dotate di ragione, presuppone necessariamente la libera scelta, ed è contrario alla stessa dottrina Cattolica il tentare di imporre tale decisione; la quale (tra l’altro) se non nasce da una libera adesione non è meritoria né valida per la salvezza. Tale libera scelta, come ci insegna Paolo VI⁶, è uno dei diritti inviolabili dell’essere umano, il quale ha ricevuto da Dio il dono della volontà ed il libero arbitrio, che scaturiscono dalla sua stessa dignità di creatura razionale (come direbbe Boezio, “Sostanza individuale di natura razionale”⁷). La negazione di questa libertà di scelta verso coloro i quali non aderiscano alla propria fede di appartenenza, è alla base dell’intolleranza. E questa negazione della libertà altrui, basata su pretese basi religiose e morali, è legata ad atti violenti e criminali i quali a volte trovano terreno fertile in precedenti situazioni di degrado sociale ed economico, sfruttato dai “grandi capi” del terrorismo per assoldare

5) *Canone 865 - §1*

6) *Dignitatis Humanae* I,10

7) SEVERINO BOEZIO “*Liber de persona et duabus naturis contra Eutychen et Nestorium*”, capitolo III, Migne, PL64, 1363.

gente disperata ed affamata di denaro, libertà e ideali, spingendo in questo modo fasce già ferite della società a scaricare il proprio odio e la propria frustrazione sugli “infedeli”, colpevoli, a loro parere, di tutti i mali che attanagliano il Mondo. I retroscena e gli interessi che si nascondono dietro questo mondo corrotto e sporco, possono essere combattuti con l’aiuto di Dio e di tutti gli uomini di buona volontà, a qualsiasi religione appartengano, per fare in modo che la pace e la concordia sopprimano la protervia di uomini senza scrupoli, venditori di armi e di uomini, i quali infangano il Nome di Dio. Bisogna essere uniti e concordi sulla base di ciò che ci accomuna (infatti, nonostante la grande diversità di religioni esistenti al Mondo, c’è sempre come comun denominatore la ricerca della felicità, che può essere attuata solo con e nella pace, ed anche alcuni semi di verità che Dio sparge in ognuna di esse). Purtroppo, spesso i terroristi spinti da motivi religiosi (o, almeno, utilizzandoli come facciata) riescono in qualche modo a destabilizzare gli equilibri tra gli appartenenti alle grandi religioni e creare un clima di ostilità ad ogni livello, poiché violenza chiama altra violenza, e il mussulmano moderato che ascolterà notizie riguardanti i raid aerei americani penserà che i cristiani e gli americani sono persone abiette, mentre il cristiano che assiste in tv ad atti di terrorismo di matrice islamica crederà che islam e violenza siano strettamente collegati. In questo modo l’odio si diffonde non solo ai vertici, ma crea muri ovunque, impedendo anche la diffusione del Vangelo e generando paura, rabbia e sospetto. I terroristi riescono ad incutere timore proprio a causa della crudeltà dei mezzi da loro utilizzati (basti pensare alle atrocità di gruppi come l’L’Isis, al qaeda, boko haram); questi uomini sono riusciti a creare un clima di tensione e diffidenza nei confronti di tutta la religione islamica: anche tra i Cattolici, molti, disgustati dalle atrocità perpetrate dalle fasce estremiste di questa fede, si sono lasciati vincere dalla mentalità qualunquista che, partendo da eventi singoli, pretende di “etichettare” un intero popolo o una intera fede. Ma questo modo di pensare è contrario sia alla nostra religione, la quale ci impone di amare tutti indistintamente, persino i nemici, sia alla retta ragione. Dunque, non solo non dovremmo essere ostili

nei loro confronti, ma anzi dovremmo trattarli con fiducia e piena apertura nei confronti della loro cultura e delle loro usanze. Tale atteggiamento deve essere posto in essere non solo con gli islamisti, ma anche con gli ebrei, gli induisti o chiunque altro creda in Dio, pur senza credere nella Redenzione operata da Cristo. L'atteggiamento di fondo della Santa Madre Chiesa Cattolica è sempre stato aperto al dialogo, alla reciproca comprensione, al riconoscimento di ciò che di buono esiste all'interno delle altre religioni (fermo restando la Solidità ed Unicità della nostra Fede), ed è proprio questo l'aspetto che si evince dall'analisi dei Documenti redatti durante il Concilio Vaticano II, e più ancora sarà chiara l'apertura da parte della Chiesa Cattolica nei confronti del pacifico dialogo e reciproco arricchimento con altre fedi, contemplando quanto meravigliosamente la Santa Chiesa abbia poi posto in essere, negli anni successivi al Concilio, le direttive e le norme che essa stessa aveva indicato quale via da seguire per giungere alla rimozione di ogni possibile ostacolo che in qualche modo possa essere causa di divisione.

Questo, però, è avvenuto ed avverrà sempre nel totale rispetto dell'altro: la certezza della Verità in Cristo, che la Chiesa possiede, non sminuisce ai suoi occhi il valore umano di coloro i quali non hanno ancora accettato il Vangelo. La Chiesa, per combattere coloro i quali giustificano i loro atti in base alla religione (come già accennato) agisce tramite il dialogo, ma non solo; molti sono i mezzi grazie ai quali la Chiesa riesce ad "aprire delle brecce" all'interno dei rapporti interreligiosi, anche nei più intricati.

D'altronde, la Chiesa Cattolica conta miliardi di fedeli, e deve rapportarsi con altre fedi quali l'Induismo, l'islam, il buddismo, che contano un numero quasi altrettanto ingente di adepti: mantenere gli equilibri, dunque, è assolutamente necessario per garantire la pace e la concordia. Grandi sono lo sforzo, le energie che la Chiesa pone in campo per arginare fenomeni di intolleranza, coinvolgendo tutti i fedeli, dai più grandi ai più piccoli; inculcandogli l'amore per la pace, la preghiera perché essa si diffonda e resti solida, così da rendere davvero attuale la promessa di Isaia:

*“Egli sarà Giudice tra le genti e Arbitro di popoli numerosi
Dalle loro spade forgeranno aratri; e dalle loro lance falci
Una Nazione non alzerà più la spada contro un'altra
E non praticeranno più la Guerra”⁸*

Questa è una grande promessa del Signore a cui tutti noi dobbiamo contribuire. Le buone intenzioni restano belle promesse, se non si aggiunge ad esse un serio impegno personale e comunitario ed un costante spirito di orazione. E' difficile, a volte, accettare l'altro, il “diverso”, e quando la diversità non si limita all'aspetto religioso la cosa diviene ancora più difficile. Per questo la Chiesa Cattolica ha sempre tenuto un atteggiamento discreto, di rispetto e amore, nei confronti delle altre fedi e delle eventuali etnie alle quali queste fedi sono correlate: mai Essa si è chiusa al dialogo, né altezzosamente ha rigettato con facilità tutto ciò che di buono, anche dal punto di vista puramente umano e morale, sia nato in seno alle altre religioni. Anzi, devo dire con amarezza è che spesso è la Chiesa il primo bersaglio di attacchi e pregiudizi. In questi casi, fermo restando lo spirito pacifico e paziente che deve contraddistinguere il vero Cristiano, nonché il desiderio di subire danni e oltraggi nel Nome di Cristo, non bisogna evitare di proclamare con forza la propria identità religiosa. Le cronache, specialmente degli ultimi anni, riportano tragici episodi di intolleranza nei confronti di Cristiani, i quali hanno dovuto subire la povertà, l'emarginazione e, spesso, la violenza fisica e la morte. Essi sono avvenuti, particolarmente, in Medio Oriente ed Africa, ma, a mio avviso, anche in Europa vi è una sorta di discriminazione; essa è di tipo più subdolo, poiché passa attraverso un indottrinamento laicista ed anticlericale, il quale pretende che i fedeli segreghino le loro convinzioni nelle mura di una Chiesa ed all'interno della propria sfera personale, senza ripercussioni sociali: ovvero, non si permette, ad esempio, ad un politico di Fede Cattolica di agire, per quanto riguarda scelte morali anche importanti di tipo bioetico o di altro genere, secondo i

8) Is 2,4

dettami della Fede. Accusano, inoltre, la Chiesa di eccessivo proselitismo, quasi come se il convincere un'altra persona della veridicità delle proprie convinzioni fosse un attentato alla sua libertà personale! Ma tale punto di vista è assolutamente assurdo, come mostra chiaramente anche Papa Francesco, il quale ha parlato del dovere di annunciare il Vangelo, esponendo anche quali siano le sfide che tale annuncio presenta ai nostri giorni e l'obbligo che ha ogni singolo battezzato di compiere questo dovere, secondo le proprie capacità, e di vivere ed agire sulla base di esso⁹ e menziona anche la gioia che scaturisce da questo annuncio, il quale è diritto di ogni cristiano in quanto rientra nella sua libertà di professare la Fede. Ancora, nella stessa esortazione si afferma con chiarezza come sia impossibile scindere la vita sociale del Cristiano dalla propria Fede. Durante la mia frequentazione della Chiesa e di altre istituzioni Cattoliche, ho notato come alcuni fedeli, seppure in buona fede, affermino che l'impegno evangelizzatore sarebbe un attentato alla libertà altrui, e sarebbe dunque di nocimento all'immagine sociale della Chiesa Cattolica stessa, ma il Magistero della Chiesa spazza via queste teorie affermando: da una parte la necessità del rispetto, della comprensione, del dialogo e della mutua collaborazione tra gli esponenti delle diverse correnti religiose, dall'altra riaffermando la nostra libertà di Cristiani, di annunciatori del Vangelo ... non di impositori di esso, ma di semplici testimoni, i quali con la vita e le opere possono rendere gli altri partecipi di quella vera e profonda gioia che nasce dall'incontro con Gesù Cristo. Nel primo capitolo del saggio analizzerò del documento *Nostra Aetate* e del Magistero della Chiesa nei riguardi dell'atteggiamento da tenere nei confronti delle altre religioni; verranno analizzate le affermazioni conciliari e anche quelle del Magistero, dei padri della Chiesa e dei contenuti della Parola di Dio. Nel secondo capitolo verranno analizzate le posizioni e i principali pronunciamenti di diversi pontefici, in particolare di Paolo VI, di Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di Papa Francesco sull'argomento e l'impulso da essi dato al dialogo in-

9) *Evangelii gaudium*, II

terreligioso. Nel terzo capitolo si continua questa analisi, unita però a considerazioni di carattere sociologico e filosofico; infine, una sintesi dottrinale dell'intero contenuto del saggio stesso.

CAPITOLO I

Semina Verbi

1.1 Nostra Aetate

Durante il Concilio Vaticano II, uno dei documenti più importanti tra quelli redatti fu la dichiarazione conciliare “Nostra Aetate”. Perché questo testo è così essenziale ai fini del dialogo interreligioso? Analizziamo le parti che lo compongono. Prima di tutto, questo breve documento spiega come tutti gli uomini siano accomunati nella ricerca del vero, della felicità, e come ciò avvenga sotto l’impulso della Provvidenza di Dio, la quale spinge ogni cuore umano a cercare risposte ai grandi interrogativi dell’esistenza¹⁰. Ma il corpus di questo documento si trova nelle affermazioni successive: i padri conciliari riprendono un concetto risalente a Sant’Agostino: quello dei cosiddetti semina verbi. Che cosa sono? Essi sono dei semi di verità che Dio ha distribuito in ogni religione, società o filosofia umana: in ognuna di esse c’è qualcosa di buono che deve essere valorizzato.

Questa è la grande idea del concilio: cercare ciò che unisce, non ciò che divide! Esattamente come fa una mamma la quale, con il bambino piccolo e ancora incapace di camminare o correre, loda i piccoli risultati che ad un occhio severo ed intransigente sembrerebbero del tutto insignificanti e quasi inesistenti in mezzo ad una evidente debolezza e a numerose cadute. Invece la Chiesa, da buona mamma, riconosce il potenziale dietro ogni religione; inoltre, poiché guidata dallo Spirito Santo, non può rigettare ciò che di vero in esse è presente; infatti, come lo stesso sant’Agostino ebbe a dire, persino i filosofi antichi poterono giungere a conoscere molte cose riguardo a Dio, sebbene spesso evitassero di professarle in pubblico a causa del timore di essere

10) *Nostra Aetate*, 1

puniti per la loro fede in un unico Dio¹¹. I padri conciliari iniziano, nel suddetto documento, ad elogiare (esponendole una per una) le verità presenti nelle altre religioni: dei mussulmani essi lodano la fede in un unico Dio; infatti, sebbene essi neghino la Trinità (famosa l'affermazione: "Sono certamente miscredenti coloro che dicono 'In verità Allah è il terzo di tre' mentre non c'è Dio all'infuori del Dio Unico")¹² tuttavia riconoscono l'unità di Dio, che riconosciamo anche noi cristiani.

Lo stesso documento afferma che è necessario tenere come certa la nostra fede in Gesù, "Via, Verità e Vita"¹³ ma ciò non ha impedito agli stessi autori del documento di lodare "La vita morale e il culto a Dio (dei mussulmani) specialmente tramite la preghiera, le elemosine e il digiuno"¹⁴. Ancora, essi ricordano la religione ebraica e i forti legami che ci legano ad essa! Infatti, essi possono da noi essere considerati come fratelli maggiori: la nostra fede si basa sulle rivelazioni che ad essi furono fatte. Lo stesso san Paolo ci ricorda che agli ebrei

"Appartiene l'adozione a figli e la gloria e i patti di alleanza e la legge e il culto e le promesse, ai quali appartengono i Padri dai quali è nato Cristo secondo la carne"¹⁵.

San Tommaso D'Aquino ricorda l'importanza della legge antica e la sua suddivisione in precetti morali, giudiziali e cerimoniali¹⁶ i quali, sebbene aboliti (tutti, ma non i morali, i quali si basano sulla legge naturale) tuttavia avevano ragione di esistere in quanto "Ombra delle cose future"¹⁷. Grande, dunque, è il legame che ci unisce al popolo ebraico! Purtroppo, nel corso della storia (come ho già accennato) ci

11) AGOSTINO "La vera religione", I,1.

12) Corano 5-73

13) Gv 14,6

14) Nostra Aetate 3

15) Rom 9, 4-5

16) Summa Theologiae I-II - 99 (Proemio)

17) Col 2, 16-17

furono molti motivi di contrasto a causa anche, talvolta, delle accuse e delle leggi ingiuste fatte contro gli ebrei; i quali, a partire dal luglio del 70 D.C. in seguito alla distruzione del Tempio di Gerusalemme e alla loro dispersione fra tutte le genti sono costretti a convivere con popoli a volte ostili, ed hanno portato il peso dell'odio inoculato sotto le false apparenze della religiosità contro di loro, rei di aver ucciso Cristo e di aver rifiutato il suo Messaggio. Non è forse vero che noi stessi crocifiggiamo Cristo con i nostri peccati? Infatti, la sua passione è stata motivata dalle nostre colpe; di conseguenza, quanto più pecciamo, tanto più siamo stati causa della sua Incarnazione, poiché nella sua divina prescienza Egli è venuto a lavare le nostre colpe. Nonostante ciò, tutta la colpa della morte del Signore è stata spesso accollata agli ebrei, e neppure santi uomini sono stati immuni da una patina di antisemitismo nel corso dei secoli passati, a causa di alcune errate considerazioni della Chiesa stessa nei confronti del popolo di Israele. Non sono mancati coloro che hanno tentato di fare una esegesi biblica di stampo antisemitico, spiegando che Caino o Esaù altro non erano che figure del popolo ebraico, che avrebbe rifiutato ed ucciso il Messia. Il documento "Nostra Aetate" non menziona tali false interpretazioni, ma implicitamente le rifiuta e loda la devozione degli ebrei, il dono delle sacre scritture, la loro profonda conoscenza di esse (tanto che alla fine del documento si auspica una collaborazione a livello filologico ed esegetico delle Sacre Scritture effettuata in comunione tra ebrei e cattolici) e ciò non può che accrescere la stima reciproca e la convivenza pacifica, nonché la crescita nella comprensione della Parola di Dio. Bisogna menzionare, però, una strana reazione da parte di alcuni esponenti della chiesa cattolica di fronte alle prese di posizioni del Concilio, volte a promuovere e mantenere la pace; alcuni hanno parlato di tradimento (ad esempio, Joaquin Saenz y Arriaga, scomunicato nel 1972) e che hanno diviso la chiesa, creando la cosiddetta corrente sedevacantista, la quale afferma che la sede papale è "Vacante" (vuota) in seguito al crimine di eresia dovuto ai contenuti del Concilio Vaticano II riguardo al dialogo interreligioso e ad altri argomenti (come, ad esempio, la riforma della liturgia, trattata nel do-

cumento “Sacrosanctum Concilium”). Inutile ribadire la falsità di tali accuse: i loro fautori si sono suddivisi in innumerevoli sette, spesso con un pugno di seguaci, ormai separate dalla comunione con la Chiesa di Cristo. Tuttavia, non vi è nulla di eretico nel documento *Nostra Aetate*, come alcuni di questi scismatici insinuano, in quanto la dottrina sulla quale tale scritto si fonda, come ho già accennato, risale a sant’Agostino, il quale con la sua teoria dei semina verbi ha posto le basi per il dialogo di pace che avrebbe portato frutti quasi 1700 anni dopo la sua nascita al Cielo! Inoltre, probabilmente, il documento fu ispirato anche dalla teologia e dalle idee di uno dei teologi che collaborarono allo svolgimento del concilio: Karl Rahner. Questi fu l’autore di una ipotesi che potrebbe avere interessanti risvolti nell’ambito del dialogo interreligioso: quella del “Cristianesimo anonimo”¹⁸: egli, al quale non andava molto giù il famoso motto “*Extra ecclesiam nulla salus*” (fuori della Chiesa non vi è salvezza) aveva escogitato l’idea che, coloro i quali seguono la loro coscienza; quella coscienza naturale di cui parla san Paolo, la quale è inscritta nel cuore di ogni uomo, possano giungere alla salvezza anche senza la mediazione di Cristo (almeno per quanto riguarda la fede esplicita) in quanto tale rettitudine di coscienza sarebbe da sola necessaria per l’acquisto della grazia di Dio, la quale conduce infallibilmente alla salvezza eterna se è presente nell’ultimo istante di vita. Certo, sarebbe facile difendere tale posizione, se si volesse, e persino mostrare come essa in nessun modo si discosti dal motto “*Extra ecclesiam nulla salus*”; infatti, il corpo di Cristo è formato dall’insieme di coloro che sono sue membra in virtù di un solo Spirito: quello stesso Spirito per mezzo del quale tutti noi gridiamo “*Abbà, Padre*”¹⁹. Tutti coloro che possiedono lo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio, membra della Chiesa, coeredi di Cristo. Tuttavia, un efficace dialogo interreligioso non può e non deve discostarsi dalla verità, neppure allo scopo di meritare la pace! Come san Giovanni Paolo II insegna nell’enciclica “*Veritatis splendor*”, la verità che rende

18) KARL RAHNER, “*La fatica del credere*”, edizioni paoline, 1986 pag. 87

19) Rom 8, 15.

liberi è una sola, e non deve essere mai barattata²⁰. Tutto il testo ci spinge ad avere fiducia nelle potenzialità insite non solo nelle persone che professano altre religioni, in quanto guidate dalla luce naturale della ragione, ma (cosa ancora più importante) nelle stesse religioni, le quali (sebbene prive della Verità piena e integrale) contribuiscono alla crescita degli individui e delle nazioni da un punto di vista umano e spirituale; perfino una religione che generalmente è considerata come uno degli esempi più lampanti di paganesimo moderno: l'induismo, all'interno del documento viene presentato come profondamente radicato nel mistero divino! Ecco le parole dei padri conciliari:

“Nell'induismo gli uomini scrutano il mistero divino e lo esprimono con la inesauribile fecondità dei miti e con i penetranti tentativi della filosofia”²¹.

Cosa significano queste parole? Nell'induismo la verità divina si trova celata dietro il velo di allegorie ed immagini, le quali svelano qualcosa dell'inesauribile e meravigliosa grandezza di Dio: così come nell'Antico Testamento Dio si manifestava al popolo di Israele attraverso una rivelazione che si celava dietro simbolismi volti ad esprimere le verità fondamentali in cui crediamo, l'induismo cela dietro i differenti sipari di un variegato pantheon la meravigliosa bellezza di un Dio Unico, creatore di tutte le cose, Sapiente; ed altre verità che possono essere raggiunte da parte dell'uomo con la luce naturale del proprio intelletto. D'altronde, il concetto di Brahman: l'unità cosmica da cui ogni cosa precede, presente nei Veda induisti, non è forse espressione della Fede in un Dio, principio e fine di ogni cosa? In questo modo essi, pur non avendo accettato la piena rivelazione della Verità mediante l'annuncio del Vangelo, tuttavia ne possiedono alcuni raggi mediante i quali sono accompagnati alla comprensione delle verità concernenti la religione. Questo riconoscimento da parte del concilio è un grande passo avanti rispetto alla precedente diffidenza verso tutto ciò che

20) GIOVANNI PAOLO II, enciclica “*Veritatis splendor*” II, 31

21) *Nostra Aetate*, 2.

non è cristiano, da parte di alcuni settori più intransigenti della Chiesa stessa (ma non da parte del Magistero: come abbiamo notato, la stessa dottrina dei semina verbi, sulla quale il documento *Nostra Aetate* si fonda, risale a sant'Agostino, dunque al IV secolo DC) ed un'occasione di dialogo e confronto con le centinaia di milioni di induisti sparsi in tutto il Mondo, ma specialmente raccolti nel subcontinente indiano. Parole di lode vengono offerte anche per il buddismo: il documento dichiara

“Nel buddismo, secondo le sue varie scuole, viene riconosciuta la radicale insufficienza di questo mondo mutevole e si insegna una via per la quale gli uomini, con cuore devoto e confidente, siano capaci di acquistare lo stato di liberazione perfetta o di pervenire allo stato di illuminazione suprema per mezzo dei propri sforzi o con l'aiuto venuto dall'alto. Ugualmente anche le altre religioni che si trovano nel mondo intero si sforzano di superare, in vari modi, l'inquietudine del cuore umano proponendo delle vie, cioè dottrine, precetti di vita e riti sacri.”²².

Possiamo notare in queste affermazioni la grande fiducia della Chiesa nei riguardi della natura sostanzialmente buona dell'uomo, il quale (sebbene corrotto dalla colpa) non ha perduto (a differenza di quanto affermato da Lutero) del tutto la possibilità di conoscere ed operare il bene: il buddismo ha il pregio di mostrare all'uomo la caducità dei beni della vita presente; il fatto che essi in alcun modo possono essere fonte di felicità. Esso ci insegna che il desiderio è alla base della sofferenza: volere molto denaro, auto lussuose, case, belle donne; potere e fama, non appaga il cuore dell'uomo, ma lo getta in una ricerca affannosa che non ha mai fine e che sfocia nell'infelicità e nell'insoddisfazione, a prescindere dai risultati raggiunti: infatti, o tali beni materiali non vengono raggiunti affatto, o solo parzialmente; oppure, se pienamente raggiunti, non possono appagare il desiderio di felicità che abita il cuore di ogni persona! Non importa quanti piaceri un

22) *Ibid.*

individuo si conceda: non ne avrà mai abbastanza, e diverrà schiavo di essi. Non importa quanti soldi si guadagnino: non saranno mai sufficienti per chi ha una brama disordinata di possederne. Infatti, se valutiamo la cosa in modo obiettivo, possiamo facilmente constatare che i soldi necessari ad una vita dignitosa e sicura non sono poi così tanti: eppure, coloro che ne hanno molti sono spesso alla spasmodica ricerca di guadagnarne altri, in una spirale senza fine che genera lotta, odio, sofferenza. Il buddismo ci insegna a fuggire da queste cose, ci guida ad un'austerità che non è masochismo, ma vero amore per sé stessi, ci dona regole sagge con cui organizzare le esistenze dei fedeli. Dunque, perché non attingere a ciò che c'è di buono anche in essi? Infatti, ogni cosa buona proviene da Dio:

“ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento”²³.

Questa provenienza di ogni bene da Dio tramite i semi della sua Parola, che si manifesta in infiniti modi in coloro che debbono riceverli, è espresso con toni di lode da parte della Chiesa di Cristo che, guidata dallo Spirito Santo, riconosce i frutti di verità e di bene in ogni religione e dottrina, pur senza rinnegare la Fede e fermo restando che, in ciò in cui tali religioni e dottrine contrastano con la rivelazione di Cristo, non debbono essere accettate. Dunque: i mussulmani possiedono una retta fede in un unico Dio e lo onorano con preghiere, elemosine, digiuni. Gli ebrei fanno lo stesso e in più sono depositari delle promesse di Dio e possiedono la fede in molti libri dell'antico testamento da loro accettati come canonici; da loro provenne Cristo secondo la carne, che è Dio benedetto nei secoli²⁴. Gli induisti possiedono una ricca conoscenza di Dio, velata da una multiforme sapienza che si manifesta attraverso un pantheon variegato ed una notevole tradizione teologica che risale ad oltre 5000 anni fa (i famosi veda, forse

23) Gc 1, 17.

24) Rom 9, 5.

i primi testi sacri mai scritti). Tali testi possono a pieno titolo essere considerati come la loro parola di Dio, cioè scaturente dal Brahma, che è il principio universale dal quale ogni cosa ha origine; infatti, è scritto nei veda:

“Il veda è Brahma; è uscito da lui come suo alito”²⁵.

Tramite tale multiforme conoscenza, essi penetrano molti misteri divini. Il buddismo, come ho appena spiegato, è lodato dal concilio a causa della retta adesione a quello che san Tommaso D’Aquino chiama “Intelletto pratico”: cioè, la rettitudine dell’atto che viene compiuto in conformità con la legge naturale inscritta nel cuore di ogni uomo e con la rivelazione divina; tuttavia, in modo indiretto sono menzionate nel testo della “Nostra Aetate” anche le altre religioni e filosofie, le quali non contano un numero così grande di adepti e che non sono diffuse con la stessa capillarità. Menzionando la crescente interdipendenza tra tutte queste religioni e tra i vari popoli a causa delle tecnologie e invenzioni che hanno reso l’intero Pianeta un piccolo “Villaggio globale”, i padri conciliari ricordano la necessità di conoscersi a vicenda e di saper affrontare le divergenze di tipo teologico con spirito pacifico. Ciò avviene con maggiore facilità se consideriamo che tutte le religioni, nessuna esclusa, hanno una base di verità! Ecco il confucianesimo, con il suo grande rispetto per l’autorità costituita, per la famiglia e l’importanza data ai rapporti umani, quasi fino al punto di poter affermare che l’uomo è relazione, proprio come san Tommaso fa in riferimento a Dio, suddividendo le Persone divine solo sulla base delle relazioni, essendo unica l’essenza! In modo simile, l’uomo è pienamente sé stesso solo quando si relaziona agli altri, e questo Confucio lo comprese bene e stilò delle regole da rispettare all’interno dei rapporti basilari che si trovano all’interno di ogni vita umana: quelli con i genitori, con gli amici, con le autorità costituite etc. Il taoismo, il quale giunge al parziale riconoscimento di Dio nel

25) *Pranatoshimi*, 19, menzionato da MICHEL VALSAN, “Sufismo ed esicaismo”, edizioni mediterranee, pag. 53.

Tao: la forza primordiale che permea ogni cosa. Sembra che in tali religioni la divergenza si trovi nel fatto che essi considerino questa essenza divina come impersonale, scivolando in una visione deista che non corrisponde alla nostra fede in Dio come padre. Tuttavia, come abbiamo notato, il dialogo interreligioso deve porre l'accento su ciò che unisce, non su ciò che divide! Successivamente, i dibattiti teologici possono essere ammessi solo in un clima di pace e rispetto reciproco, allo scopo di evitare ogni lotta. Dunque, a partire dalla dottrina dei semina verbi, volendo trovare ciò che di buono esiste all'interno della fede taoista possiamo constatare come il Tao (quasi equivalente del Brahman induista) è espressione di ciò che la ragione naturale dei fondatori di questa Fede ha potuto riconoscere come essenza divina; estremamente importante, inoltre, è l'attenzione che essi pongono nei confronti della natura, con la quale dobbiamo essere in armonia e che ci spinge alla piena e perfetta armonia con il cosmo; tale caratteristica combacia perfettamente anche con la nostra fede. Infatti, a differenza (ad esempio) degli antichi manichei, noi riconosciamo che la creazione materiale è scaturita da Dio (non come emanazione, tuttavia, ma come creazione dal nulla) e, dunque, essa è buona. Inoltre, sappiamo che siamo da essa guidati, come per mano, alla conoscenza delle perfezioni invisibili di Dio:

“Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità”²⁶.

Papa Francesco, nella enciclica “Laudato si” ci spinge ad avere lo stesso rispetto nei confronti della natura che è insito all'interno della religione taoista; così, ciò verso cui i cattolici stanno giungendo in modo sempre più completo attraverso una rivelazione progressiva (o, per meglio dire, da una progressiva illuminazione della Rivelazione precedentemente ricevuta) i taoisti lo possiedono come parte fondamentale della loro Fede fin dall'inizio. Tutto ciò è dono di Dio, il quale “Vuo-

26) Rom 1, 20.

le che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della Verità²⁷. Anche le religioni animiste non sono prive di verità che hanno la loro sorgente nel dono gratuito di Dio che illumina le menti degli uomini: infatti, a prescindere dall'errore di considerare come trascendenti anche realtà puramente fisiche (errore commesso anche da Platone, il quale considerava le idee delle cose materiali come esistenti in sé stessi in modo intelligibile; le poneva nell'iperuranio e le chiamava, ad esempio, "Pietra per sé" "Cavallo per sé" "Vestito per sé" supponendo che, dalla partecipazione a codeste idee intelligibili, la realtà materiale avesse la propria sorgente. Tale teoria è ampiamente descritta nei "Dialoghi" di Platone) tuttavia riconoscono, a differenza degli atei, l'esistenza di un mondo spirituale, che va oltre la mera realtà materiale che noi possiamo vedere e toccare. Né ciò deve essere considerato come un piccolo vantaggio! Infatti, le realtà immateriali sono eterne, mentre (prese nella loro essenza) le realtà materiali sono temporanee. Tuttavia, queste ultime possono divenire eterne "Per accidens", cioè in quanto unite ad una realtà immateriale: il corpo umano, ad esempio, pur essendo materiale vivrà per sempre, perché dopo la resurrezione sarà vivificato dall'anima umana, che è immateriale ed immortale. Dunque, essendo la realtà intelligibile superiore alla realtà materiale per la nobiltà della sua origine e per molti altri motivi, è evidente che il fatto di conoscere che essa esiste libera dalla cecità spirituale nella quale sono immersi gli atei, e dalla quale codesta fede libera coloro i quali la posseggono. Dunque, come abbiamo notato, ogni religione ha qualche aspetto per cui può e deve essere lodata, qualche seme di verità. Qual è, di conseguenza, l'atteggiamento che il concilio ci chiede di mantenere con i non credenti? Parlando di Dio con un mussulmano, ad esempio, invece di sbraitare: "Infedele! Non credi nella Trinità, andrai all'inferno!" Si potrebbe dire: "è meravigliosa la fede in un unico Dio di voi mussulmani. Anche noi crediamo in un unico Dio, il quale tuttavia è uno in essenza, ma trino nelle Persone" ; oppure, invece di dire "I mussulmani credono in un para-

27) 1Tim 2, 4.

diso materiale! Desiderano le 72 vergini che il corano promette a chi muore nella Jihad; questo è davvero disgustoso"! Si potrebbe affermare: "Voi mussulmani avete la lodevole fede in Gesù come profeta. Ed egli lo è realmente, in quanto di sé stesso disse 'Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria'²⁸ e notevole è anche il fatto che accettiate la verginità di Maria. Questo è molto bello". Infatti, essi (in particolare le donne mussulmane) onorano molto la Vergine Santissima (in un articolo di "Avvenire" leggiamo È un fatto che molti mussulmani, soprattutto donne, si soffermano davanti alle grotte innalzate nel mondo per onorare Maria oppure, passandovi accanto, volgono a lei il pensiero e la invocano²⁹: il corano parla di lei in una sura quasi interamente a lei dedicata: Marya bint 'Imran; si ha notizia di preghiere a lei rivolte da parte di alcuni mussulmani, in particolare quelli di osservanza sciita, e tale aspetto mariano della fede mussulmana dà buoni frutti di speranza per un maggior dialogo per il futuro. Emblematico il fatto che la Vergine Maria abbia scelto di apparire a Fatima, nome di una delle donne del profeta Allah (la più giovane, tanto è vero che spesso tale donna, Fatima, è stata strumentalizzata allo scopo di lanciare accuse di pedofilia contro Maometto stesso). Lo stesso atteggiamento di pacifico dialogo deve essere mantenuto con ogni altro esponente di ogni altra religione; quale metodo migliore di accattivarsi le simpatie di qualcuno se non quello di lodare la fede che professa, in ciò che essa proclama in conformità con la legge di natura e la rivelazione stessa di Dio? A questo punto, però, voglio aggiungere una precisazione: lodare tali aspetti non significa rinnegare la fede, come alcuni paladini di una falsa cattolicità spesso affermano! Tali pseudo super cattolici, i quali credono di essere altrettanti san Giorgio con le loro lance nell'atto di uccidere dragoni, in realtà somigliano più a tanti Don Chisciotte contro i mulini a vento! Credono di essere strenui difensori della fede cattolica insultando il papa, chiamandolo eretico, rifiutando i documenti di un concilio ecumenico! Essi sono ne-

28) Mt 13, 57.

29) LUIGI BRESSAN "Il caso. Nostra Signora, pure l'Islam ti prega", giornale "Avvenire", 15 febbraio 2011

mici della pace della Chiesa, sia di quella interna alla Chiesa stessa, sia di quella con le altre religioni. Tuttavia, è anche vero che la dottrina dei semina verbi non ci spinge all'apostasia, né al sincretismo (l'eresia che tende ad unire concetti provenienti da diverse religioni, inquinando la vera fede e rifiutando il deposito del Magistero) ma è semplicemente un invito a lodare Dio per quanto c'è di buono, anche in coloro che sono al di fuori della vera Chiesa. D'altronde, Gesù stesso non lodò la fede del centurione romano, il quale non apparteneva al popolo della promessa? "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande"³⁰. Inoltre, lodò l'atto di amore del samaritano (i quali erano eretici all'interno del popolo di Israele; tra l'altro, essi rifiutavano di onorare Dio nel tempio, preferendo di farlo sul monte, così come fecero i padri Abramo, Isacco e Giacobbe che essi pretendevano di emulare) i quali, pur non avendo un retto giudizio nelle cose riguardanti la fede, nell'atto pratico di carità nei confronti dell'uomo assalito dai briganti furono superiori al sacerdote e al levita (quest'ultimo aveva un compito assimilabile a quello dei diaconi attuali). Ora, se persone estranee alla fede di Israele, unica vera fede proveniente da Dio, furono lodate per la prontezza nel credere in Gesù e per l'atto di amore compiuto nei confronti di un estraneo³¹, perché si dovrebbe accusare la Chiesa di Cristo a causa delle lodi nei confronti del bene presente in altre religioni non cristiane? Io affermo che tali lodi non sono soltanto un mezzo per giungere alla pace, ma anche un dovere di giustizia! Infatti, riconoscere il bene lì dove è presente è proprio di un animo che ama, mentre negarlo è proprio di un animo invidioso, o che odia la persona che manifesta quel bene particolare. Tuttavia, la Chiesa è giunta in modo graduale a tale atteggiamento nei confronti delle altre religioni. San Tommaso D'Aquino consigliava di evitare ogni comunione con gli infedeli³². Affermava, infatti, che in alcuni casi (quello degli ebrei e quello dei pagani nati e cresciuti al di fuori

30) Lc 7, 9.

31) Lc 10, 25-37.

32) *Summa Theologiae* II-II questione 10, articolo 9

della Chiesa) tali infedeli non dovessero essere costretti a credere, ma bisognava evitare ogni contatto con loro; essi non dovevano avere alcuna posizione di comando sui cattolici, e (specialmente per il popolo minuto) sussisteva l'obbligo di evitare "Rapporti di familiarità": amicizie e scambi umani di una certa rilevanza; invece, per quanto riguarda i cattolici che avevano apostatato ed erano passati ad altre religioni, bisognava obbligarli a credere con la forza (sempre secondo l'Aquinate)³³. Dunque, la libertà religiosa degli eretici era negata, in quanto essi erano "Tenuti ad osservare ciò che inizialmente avevano promesso" e venivano considerati come fautori di tale promessa non solo coloro che avessero abbandonato la Chiesa Cattolica nel corso della loro vita, ma anche coloro che fossero nati al di fuori di essa da quegli stessi eretici che l'avevano abbandonata; tale parametro, come accennato, non era invece vigente nei confronti dei mussulmani, degli ebrei e dei pagani. In realtà, san Tommaso parla in particolare di queste due ultime categorie, perché ai suoi tempi era estremamente difficile che dei mussulmani potessero abitare in territori cristiani non occupati militarmente da loro; ciò accadeva a causa delle guerre che erano combattute con cadenza continua tra gli islamici e i cristiani, e che avevano lasciato una scia di odio e di sangue che percorreva interi secoli. A questo punto, potrebbe sorgere spontanea una domanda: se, dunque, la Chiesa ha finalmente accettato in pieno la dottrina agostiniana dei semina verbi e riconosce la bontà nelle altre religioni, perché non riconoscerle come ugualmente valide, insieme alla propria? Per rispondere adeguatamente, bisogna fare alcune considerazioni molto importanti. Papa Francesco, nel documento firmato insieme ad Ahmad Al-Tayyeb ha affermato che le religioni sono "Volute da Dio"³⁴; tale affermazione ha sollevato un nugolo di proteste ed è stato anche al centro della bufera causata dai "Dubia" (punti presentati a Papa Francesco che, secondo il parere dei cardinali che li hanno presentati, potrebbero essere contrari alla Fede Cattolica che professiamo), nei qua-

33) *Ibid* II-II questione 10, articolo 8.

34) FRANCESCO, AHMAD AL-TAYYEB; "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" 5 febbraio 2019.

li questo è uno dei punti presenti. In realtà, i cardinali che hanno presentato i “Dubia” sono stati poco attenti, scopriamo perché. Innanzitutto, essi non hanno compreso che le parole di Papa Francesco sono pienamente conformi al documento del concilio vaticano II “Nostra Aetate”, che stiamo analizzando: essendo, infatti, presenti dei semina verbi: delle verità inoppugnabili all’interno di ogni altra religione, appare evidente che, nella misura in cui esse sono vere, sono volute da Dio. Tuttavia, ciò non è abbastanza per parlare di volontà divina in senso assoluto, ma solo relativo. Dunque, bisogna valutare la questione anche sotto altri due aspetti; san Tommaso D’Aquino insegna che ci sono due tipi di volontà: la cosiddetta volontà antecedente di Dio (per mezzo della quale, ad esempio, Egli vuole “Che tutti gli uomini siano salvati”)³⁵ ed una volontà susseguente; il grande dottore della Chiesa porta l’esempio del navigante il quale di volontà assoluta (o antecedente) vuole che il suo carico sia salvo, ma in prossimità di una tempesta, nel momento in cui la nave inizia ad imbarcare acqua, vuole di volontà susseguente che il carico stesso venga gettato in mare. Nel caso di Dio, possiamo affermare che tale mutamento non avviene nella volontà di Dio (che, in sé stessa, è immutabile) ma nelle circostanze sulle quali Essa si trova ad agire; per tali motivi, possiamo affermare che la Volontà di Dio vuole la differenza di religioni nel Mondo, esattamente come afferma papa Francesco, sia perché in tal modo viene rispettato il debito ordine della creazione, il quale esige che l’anima umana, razionale, sia libera anche di sbagliare, e (ad ogni modo) sia libera di scegliere, sul piano intellettuale, le proprie convinzioni riguardanti le realtà trascendenti; sia perché egli, come afferma sant’Agostino, “Non permetterebbe alcun male, se non potesse ricavarne un bene maggiore”³⁶. Di conseguenza, così come nella notte di Pasqua cantiamo “Oh felix culpa: felice colpa, che meritasti tanto Redentore”! (Parole dello stesso sant’Agostino) allo stesso modo

35) 1Tm 2, 4.

36) Citato da: TOMMASO in “*Summa Theologiae*” volume 1, questione 2, articolo 3.

possiamo affermare: Oh felix Voluntas Dei, che nella sua infinita sapienza ha scelto di permettere l'esistenza di differenti religioni nel Mondo, in seguito alla colpa di origine. Non solo, ma c'è anche un'altra considerazione da fare a riguardo: i cardinali che hanno presentato i dubia hanno ommesso di ricordare che papa Francesco non è il solo ad aver firmato il documento: la stessa cosa è stata fatta da Ahmad Al-Tayyeb, fine conoscitore della teologia sia cristiana che mussulmana. Certo, è facile intuirne il motivo: egli è convinto che tutto ciò che accada, in quanto accade, è volontà di Dio, in un modo o nell'altro; e in questo non sbaglia. Così, ecco che i semina verbi nel cuore di questo "Infedele" mussulmano giudicano, riguardo alla volontà di Dio, in modo più retto della gelosia insofferente di cardinali cattolici appartenenti alla Chiesa di Cristo; né ciò deve meravigliare! Infatti, nel momento in cui essi si ribellano per invidia o gelosia nei confronti del vicario di Cristo, incorrono in mancanze la cui gravità è paragonabile a quella di coloro che spesso hanno piacere di accusare (tra questi, esponenti di altre religioni). Essi, è vero, non raggiungono la pienezza della verità: ciò è castigo del peccato originale. Nello stato di innocenza non vi sarebbe potuta essere alcuna ignoranza nelle questioni riguardanti la fede, ma solo nescienza (che Dionigi attribuisce anche agli angeli)³⁷ ovvero, la mancata conoscenza di alcuni dati che si acquisiranno in seguito, al momento opportuno; l'ignoranza, invece, è la carenza di conoscenza riguardo a concetti che si dovrebbero conoscere per esigenze di ufficio, natura o di altro genere.

Di conseguenza, in un neonato di pochi giorni che fosse incapace di leggere si potrebbe parlare di nescienza, mentre in uno studente delle scuole superiori, il quale dovrebbe essere in grado di compiere tale operazione, si parla di ignoranza se non ne è ancora capace. Ora, in seguito alla colpa dei progenitori la luce dell'intelletto non si è spenta del tutto: l'uomo continua a sentire il bisogno di qualcosa che dia valore alla propria esistenza, di qualcosa che lo trascenda e lo sublimi in realtà superiori rispetto a quelle con le quali siamo a contatto tutti

37) DIONIGI "De coelesti hierarchia" 6, 3.

i giorni:

L'uomo ha sete di Dio!

“Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.”³⁸

Il grido dell'autore di questo salmo è anche il grido di ogni anima umana: noi cerchiamo questa realtà denominata Dio, e non abbiamo pace finché non l'abbiamo trovata. Tuttavia, l'oscuramento parziale dell'intelletto causato dalla disobbedienza ha spinto molti ad errare riguardo alla persona di Dio stesso: alcuni hanno ritenuto che ve ne fossero molti, altri lo hanno considerato distante, distaccato, indifferente; nel corso della storia umana molte religioni sono nate e poi sono morte, dimostrando con la loro stessa scomparsa di non essere la vera fede, innumerevoli autori hanno tentato di dare un nome e un volto a questo dio che a volte sembra nascondersi agli occhi dell'umanità sofferente che anela a Lui. Dalla diversità di idee è nata la differenza tra le religioni; alcune affermano di avvalersi di una rivelazione divina positiva: basano la loro fede su una rivelazione dell'Altissimo (come nel caso della nostra fede cattolica, dei mussulmani, degli ebrei) e la Parola di Dio diviene per loro garanzia di veridicità; ma, la stessa esistenza di diverse religioni rivelate, dimostra che non tutte possono esserlo, essendo Dio uno solo; tuttavia nella sua Provvidenza Dio ha difeso e guidato alla verità anche i popoli i quali aderiscono ad una religione “Rivelata” che non proviene da Lui, né è impossibile che gli angeli stessi contribuiscano talvolta ad illuminare le menti di coloro che hanno cura delle anime loro affidate, per fare in modo che tutte queste persone non siano lasciate in balia di sé stesse; lo stesso Diogene, menzionato da san Tommaso D'Aquino, ebbe ad affermare che persino nell'antichità, quando vigeva solo la legge naturale (prima della legge mosaica) molti pagani furono condotti alla salvezza dal ministero degli angeli. Dunque, non è difficile affermare che possa avvenire anche ora, né è impossibile credere che ciò talvolta accada anche per

38) Ps 41, 2.

intercessione della Beata Vergine Maria Santissima³⁹. Tuttavia, non intendo affermare che nelle altre religioni si giunga indifferentemente alla salvezza come nella nostra, ma soltanto che ciò che nella vera fede è accordato in modo ordinario a tutti coloro in possesso della fede che opera per mezzo della carità⁴⁰ è accordato in modo straordinario anche all'interno di altre professioni di Fede. In tal modo, però non intendo rifarmi al concetto di cristianesimo anonimo di Rahner: infatti, mentre egli afferma che tale processo di accettazione della vera fede avvenga in virtù del pieno adempimento della legge naturale secondo un processo ben definito attuabile da ogni individuo, anche non cristiano, l'aiuto miracoloso al quale mi riferisco (menzionato anche da Diogene e da san Tommaso D'Aquino)⁴¹ è una eccezionale manifestazione della Misericordia di Dio che può essere accordata in virtù di meriti personali particolari (nella Bibbia, ciò avvenne con Raab, la prostituta⁴² o con il centurione Cornelio, il quale fu gradito a Dio a causa delle sue elemosine prima ancora della sua adesione alla fede.)⁴³ Il solito Aquinate fa una osservazione che sembra avvalere la tesi di Rahner, riguardo a Cornelio: afferma, infatti, che egli era già in possesso della vera fede, sebbene fosse pagano all'apparenza, perché altrimenti le sue elemosine non sarebbero state gradite a Dio, del quale è scritto "Senza la fede è impossibile piacere a Dio"⁴⁴. Secondo san Tommaso D'Aquino, dunque, Cornelio era un cristiano... anonimo!⁴⁵ Non dobbiamo però credere che ciò avvenga in modo abituale; tuttavia, tali esempi sono sufficienti per poter affermare con chiarezza che i semi verbi: i semi della verità che proviene da Dio, sono presenti in ogni religione. Tuttavia, uno dei più begli esempi a riguardo di questo concetto è stato scritto dalla mia teologa preferita:

39) *Summa Theologiae* I-II, questione 98, articolo 4.

40) Gal 5, 6.

41) *Summa Theologiae* I-II, *ibid.*

42) Gs 2, 1-23

43) At 10, 4.

44) Eb 11, 6.

45) *Summa Theologiae* II-II questione 10, articolo 4.